

## Interrogazione a risposta orale in 2<sup>a</sup> Commissione Giustizia

*Al Ministro della Giustizia*

Premesso che,

durante i primi mesi dell'anno 2016 all'interno della Casa di reclusione "Giuseppe Montalto" sita nel Comune di Alba, in Provincia di Cuneo, sono stati accertati alcuni casi di legionella che hanno comportato la bonifica dell'impianto idrico della casa circondariale, ed il trasferimento immediato di 122 detenuti presso gli istituti penitenziari del Piemonte;

a partire dal Dicembre 2017, per la tutela della salute del personale penitenziario e dei detenuti stessi, meno di cinquanta detenuti si sono trovati nella sezione un tempo riservata ai collaboratori di giustizia, mentre il resto dell'edificio in attesa di intervento di ripristino è tuttora inutilizzato;

il 22 Marzo 2018 viene pubblicato sul sito del Ministero della Giustizia il Piano per l'edilizia penitenziaria per gli anni 2018-2020 prevedendo ad Alba lavori per circa € 4.500.000,00;

nel Settembre 2018, a fronte di una serie di problematiche tecnico-economiche che non avrebbero consentito l'esecuzione in economia dei lavori, è stata decisa la modifica del piano operativo di sicurezza, segnatamente alle modalità di esecuzione del cantiere, con conseguente esigenza di riformulazione del progetto e nuovo deposito dello stesso;

il 10 Aprile 2019 viene aggiornato il Piano di Edilizia Penitenziaria 2018-2020 che riconferma lo stanziamento iniziale per il "rifacimento impianti idrici sanitari e termici con adeguamento al DPR 230/2000 dei reparti detentivi" per l'Istituto albese, inserendo l'intervento all'interno del Programma triennale dei lavori pubblici 2019-2021 redatto dallo stesso Ministero della Giustizia.

Considerato che:

il Ministro della Giustizia Orlando, in seguito alla diagnosi di casi di affezioni respiratorie da legionellosi riscontrate presso la Casa di reclusione di Alba, aveva introdotto tutti gli interventi necessari a fronteggiare e risolvere la situazione;

l'amministrazione penitenziaria, su segnalazione del Servizio di igiene e sanità pubblica dell'USL CN2, era intervenuta avviando un piano di tutela della salute non soltanto delle persone detenute, ma anche di tutti gli operatori impegnati nella struttura, promuovendo la mobilità temporanea del personale con un criterio di rotazione presso gli istituti penitenziari limitrofi e trasferendo i detenuti in altre strutture per scongiurare nuovi episodi e consentire, in sicurezza, i necessari accertamenti per la sanificazione;

l'amministrazione aveva anche avviato valutazioni tecniche di fattibilità per la predisposizione del progetto preliminare per garantire la maggiore celerità nelle successive fasi di progettazione esecutiva, appalto, esecuzione e collaudo dei lavori, affinché il carcere di Alba, potesse tornare all'uso penitenziario, in condizioni di assoluta sicurezza nei tempi più celeri;

il 15 Dicembre 2018 veniva pubblicato in GU (Serie Generale n 290 del 14.12.2018) il Decreto Legge 2018/135 "Disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione" che all'art. 7 recava "misure urgenti in materia di edilizia penitenziaria" prevedendo che il "programma dei lavori da eseguire", e "l'ordine di priorità" fosse approvato entro 60 giorni;

il 31 Gennaio 2020, a seguito delle continue richieste di informazioni da parte delle istituzioni locali circa le procedure in atto in termini progettuali, si sono ottenute rassicurazioni circa la pubblicazione del bando di gara, che avrebbe dovuto essere entro il mese di Marzo del corrente anno.

Rilevato che:

oltre alle ulteriori iniziative riguardanti l'analisi delle operazioni necessarie a realizzare in tempi brevi la bonifica o la sostituzione degli impianti, come prescritto dall'autorità sanitaria, erano state demandate alle competenti articolazioni ministeriali lo studio e l'elaborazione di progetti di ristrutturazione ed adeguamento per formularne soluzioni di intervento il più ravvicinate possibili in termini di tempo;

le autorità locali, più volte ed in occasioni diverse, sia direttamente con le competenti strutture ministeriali, sia attraverso comunicazioni scritte, hanno sollecitato una risposta in merito alle problematiche esistenti, sollecitando un interessamento diretto da parte delle autorità ministeriali, considerando i presupposti del DL 2018/135 e anche l'inaccessibilità del "Piano di Edilizia Penitenziaria 2018-2020", in quanto non più consultabile sul sito ministeriale, oltre a riportare, l'attenzione sul tema in oggetto anche tramite il "Dossier sulle criticità strutturali del sistema penitenziario piemontese", documento inviato all'attenzione del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria nei primi giorni del 2020 e con l'Ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale lo scorso 15 maggio;

secondo dati rilasciati dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria – DAP - la casa di reclusione albese risulterebbe attualmente in uno stato di sovraffollamento in termini di presenze di detenuti, in quanto la struttura in esame ha ospitato 45 persone (35 nella stagione COVID) a fronte dei 33 posti disponibili negli unici spazi utilizzabili, determinando quindi un sovraffollamento, con una visibile e conseguente ripercussione sulla funzione rieducativa della pena, oltre a registrare una carenza di spazi necessari per attività socializzanti e di mediatori culturali per i detenuti stranieri;

risulterebbe da fonti giornalistiche che il Provveditorato interregionale dell'Amministrazione penitenziaria starebbe vagliando l'intenzionato di istituire all'interno della Casa di reclusione "G. Montaldo" una Casa di lavoro per internati, con l'inserimento di 20 persone.

Si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, oltre ad essere a conoscenza di quanto espresso in premessa, non ritenga necessaria una verifica, nel più breve tempo possibile, dei tempi di attuazione del piano di edilizia penitenziaria e quindi di assegnazione dei lavori necessari che, superata la fase emergenziale, richiederanno interventi più marcati e strutturali, al fine di restituire sia la piena funzionalità ad una struttura fondamentale nel sistema carcerario del Nord Italia.

Se non ritenga utile chiarire in modo netto destino e tempi della piena riattivazione dell'Istituto, chiuso ormai da oltre quattro anni, anche ricordando che i terreni, ma soprattutto gli edifici e gli impianti che fanno parte della struttura di proprietà statale, sono destinati a danneggiamento e deperimento in assenza di attività e manutenzione, e che durante il procrastinarsi - per certi versi incomprensibile - delle procedure che dovrebbero portare all'inizio dei lavori, era stato anche proposto al DAP di progettare degli interventi che, con una spesa relativamente contenuta, potrebbe riattivare specifiche aree dell'Istituto, quali per esempio la palazzina destinata ai cosiddetti "semiliberi", i locali che ospitano la mensa agenti, i locali situati al piano terra del fabbricato centrale, per una serie di attività di cui vi sarebbe grande bisogno.

Se non ritenga altresì opportuno dare piena attuazione al "rifacimento" di un carcere moderno e sicuro per tutti gli operatori, anche per non disperdere una storia di attività e percorsi messi in atto negli anni, che tanto di buono hanno generato sul territorio albese e per la comunità locale.

Mino Taricco, Andrea Ferrazzi, Valeria Fedeli, Francesco Giacobbe, Mauro Laus, Alessandro Alfieri, Caterina Biti, Valeria Valente, Francesco Verducci, Monica Cirinnà, Anna Rossomando, Paola Boldrini, Roberta Pinotti Vito Vattuone, Daniele Manca, Gianni Pittella, Tatiana Rojc, Dario Stefano, Tommaso Nannicini